BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):
In sede referente . . . . . *Pag.* 1
Seduta pomeridiana:
In sede referente . . . . . » 3
III Sottocommissione . . . . . » 7
ISTRUZIONE (VIII):
In sede referente . . . . . » 8
CONVOCAZIONI . . . . . » 9

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* ORLANDI. — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio, Pieraccini, e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » (2457).

Il Presidente Orlandi ricorda che la Commissione ha concluso nella precedente seduta la discussione generale sul programma di sviluppo economico e che deve ora procedere all'esame e degli articoli del disegno di legge e del testo del programma, sulla base del documento unificato elaborato dai Relatori, che risulta articolato in capitoli e paragrafi, cui potrà riferirsi la Commissione nell'articolare il proprio esame.

Il Presidente annuncia che risultano sinora presentati un centinaio di emendamenti, mentre altri ne sono annunziati da varie parti, con riferimento ai capitoli compresi nella parte seconda, terza, quarta e quinta. Non appena tutti gli emendamenti saranno stati presentati, il relativo fascicolo potrà essere composto secondo l'ordine di riferimento al testo del programma.

Su proposta del deputato Valori, la Commissione delibera di iniziare il suo esame dagli articoli del disegno di legge, mentre non è accolta una richiesta del deputato Nicosia intesa a sospendere le riunioni della Commissione in concomitanza con la discussione in Aula del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente la frana di Agrigento.

Sull'articolo 1 risulta presentato dai deputati Accreman ed altri un emendamento inteso a sostituire come qualifica del programma il termine « quadro » con l'altro termine « indirizzo ». Un altro emendamento allo stesso articolo è presentato dai deputati Passoni e Valori, inteso a sostituire come periodo di riferimento del programma al « quinquennio 1966-70 », il « quinquennio 1967-71 ». Dopo che il deputato Barca ha illustrato il primo dei due emendamenti ed il deputato Valori il secondo, e dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati Ferrari Aggradi, Alpino, i Relatori Curti Aurelio e De Pascalis (contrari) e il Ministro Pieraccini (contrario), la Commissione approva l'articolo 1 nel seguente testo sostitutivo già presentato dal Governo e coordinato con la avvenuta unificazione dei documenti programmatici:

« *Art. 1.* — È approvato il primo programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, allegato alla presente legge, come quadro della politica economica finanziaria e sociale del Governo e di tutti gli investimenti pubblici ».

Sull'articolo 2 risulta presentato dai deputati Accreman ed altri un articolo inteso a sopprimere le parole: « prende le iniziative necessarie sul piano legislativo, anche in relazione al disposto dell'articolo 41, terzo comma, della Costituzione »; nonché un secondo emendamento dei deputati Passoni e Valori inteso ad aggiungere dopo le parole: « della Costituzione, adotta », le altre parole: « nell'esercizio delle competenze attribuitegli dalle leggi vigenti ».

Dopo che il deputato Barca ha illustrato il primo emendamento (che vuole eliminare ogni possibile configurazione della legge di approvazione del piano come di una delega legislativa al Governo), che il deputato Luzzatto ha chiarito la portata del secondo emendamento (che risponde alla preocupazione di non ampliare o comunque modificare l'ambito di competenze amministrative attualmente assegnato al Governo dalla vigente legislazione), e dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati Marotta Michele, Ferrari Aggradi, Failla, il Presidente Orlandi, i Relatori De Pascalis e Curti Aurelio (contrari) e il Ministro Pieraccini (preferisce il mantenimento del testo presentato dal Governo, ma ribadisce che nessuna configurazione di delega legislativa è desumibile dal testo del disegno di legge, né in alcun modo richiesta dal Governo, mentre dichiara pleonastico e non pertinente il chiarimento proposto dall'emendamento dei deputati Passoni e Valori), la Commissione respinge i due emendamenti ed approva il testo dell'articolo 2 nella formulazione del disegno di legge con un formale emendamento che meglio lo coordina con il precedente articolo 1, sicché il nuovo testo dell'articolo 2 risulta il seguente:

« *Art. 2.* — Per il conseguimento delle finalità del programma di cui al precedente articolo, il Governo prende le iniziative necessarie sul piano legislativo anche in relazione al disposto dell'articolo 41, terzo comma, della Costituzione, adotta i provvedimenti occorrenti sul piano amministrativo e riferisce annualmente al Parlamento sui provvedimenti adottati e sui risultati conseguiti ».

Sull'articolo 3 risulta presentato dai deputati Accreman ed altri il seguente emendamento sostitutivo:

« Con successive leggi saranno determinati i provvedimenti di attuazione del programma, le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e saranno fissate le modalità e le procedure per la programmazione nel rispetto delle competenze e dei diritti costituzionali delle regioni ordinarie e delle regioni a statuto speciale ». Tale emendamento, brevemente illustrato dal deputato Barca, non risulta approvato. Mentre risulta approvato un nuovo testo dell'articolo 3 presentato dai deputati De Pascalis e Ferrari Aggradi e da questi illustrato nel suo proposito di rinnovato e precisato impegno di raccordare la programmazione con l'attuazione dell'ordinamento regionale:

« *Art. 3.* — Con successive leggi saranno fissate le modalità e le procedure per la programmazione, nel rispetto delle competenze e dei diritti costituzionali delle Regioni ».

La Commissione passa quindi all'esame del testo del programma di sviluppo economico. Il deputato Barca illustra il seguente emendamento sostitutivo dell'intero primo Capitolo I, in particolare richiamando sul significato dell'assunzione del pieno impiego delle forze di lavoro come prima finalità della programmazione, nonché sull'inserimento come di una ulteriore e ben individuata finalità del conseguimento di una maggiore autonomia e competitività economica dell'Italia:

« Le finalità della programmazione sono così definite:

a) pieno impiego delle forze di lavoro, difesa e valorizzazione del lavoro nel senso di esaltare tutto il potenziale produttivo, creativo, umano; ridistribuzione del reddito a favore dei redditi di lavoro;

b) eliminazione del divario tra zone arretrate, con particolare riguardo al Mezzogiorno, e zone avanzate; raggiungimento di una sostanziale parità fra la remunerazione del lavoro in agricoltura e le attività extra-agricole;

c) eliminazione delle gravi e intollerabili lacune tuttora esistenti in dotazione e servizi di primario interesse sociale; scuola abitazione, sanità sicurezza sociale, ricerca scientifica, formazione professionale, trasporti, assetto urbanistico ed altri;

d) conseguimento di una maggiore autonomia e competitività economica dell'Italia, anche perché possa partecipare in condizioni di non subordinazione e con maggior potere contrattuale ai processi di collaborazione e integrazione economica internazionale.

Tra queste finalità, prioritaria, anche perché condiziona il raggiungimento di tutte le altre, deve essere quella della piena occupazione al più alto livello di produttività.

Non è possibile nascondersi quale rigoroso sforzo, quale svolta economica e politica, quale tensione, quale impiego di strumenti

di intervento e controllo pubblico implichi, in una economia mista e aperta alla collaborazione internazionale, il perseguimento di tali finalità.

Il programma vuole essere momento di coordinamento e organizzazione di questo sforzo, di questo impiego, di risorse e strumenti e vuole essere momento di sollecitazione democratica di tutte le energie del Paese contro gli ostacoli che si frappongono all'attuazione delle scelte necessarie.

A tal fine il programma precisa gli obiettivi specifici e le direttive dell'azione pubblica con riferimento alla prima fase operativa della programmazione e che comprende il quinquennio 1966-70 ».

Il deputato Alpino illustra due emendamenti, che egli ha presentato assieme al deputato Goehring, inteso il primo a sostituire nella seconda delle finalità assunte dalla programmazione (« il raggiungimento di una sostanziale parità fra la remunerazione del lavoro in agricoltura e nelle attività extra-agricole ») il termine « remunerazione del lavoro » con il termine « i redditi »; inteso il secondo ad aggiungere nella terza delle finalità assunte dalla programmazione (« l'eliminazione del divario tra zone arretrate, con particolare riguardo al Mezzogiorno, e zone avanzate ») le parole « nel contesto dello sviluppo economico generale senza pregiudizio dello sviluppo delle zone più avanzate ».

Il relatore De Pascalis illustra quindi un emendamento che egli ha predisposto assiene all'altro relatore Curti Aurelio, inteso ad aggiungere al primo capitolo i seguenti commi:

« Il programma economico pone all'attenzione del Paese la necessità di uno sforzo per garantire un più alto livello di vita per tutti i cittadini, un più elevato grado di civiltà, il superamento degli squilibri più profondi, un adeguato volume di investimenti produttivi necessari ad assicurare questi obiettivi.

Il programma è caratterizzato dall'aumento delle risorse nazionali utilizzate per gli impieghi sociali. Ciò significa più scuole, più case, più assistenza medica, un più elevato grado di sicurezza sociale, una maggiore dotazione di opere pubbliche, un'intesa mobilitazione dello sforzo di ricerca scientifica; insomma un deciso passo in avanti nel progresso civile del Paese. Ciò significa anche porre le premesse per la continuazione dello sviluppo economico, che presuppone ormai un alto livello di cultura, di attrezzature sociali, di servizi civili per mantenere il Paese ad un sufficiente grado di competitività internazionale.

Il programma delinea uno sviluppo della economia nell'interesse dell'intera collettività nazionale, non di quello di gruppi o categorie particolari. Esso richiede un ampio disegno di azioni riformatrici (da quella per creare uno Stato decentrato ed efficiente a quella per una burocrazia responsabile e moderna, a quella per una più alta giustizia fiscale) da attuarsi in condizioni di stabilità e di continuità dello sviluppo economico. In questo vasto quadro, lo sforzo può e deve essere richiesto a tutto il Paese, a tutti i cittadini, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità e delle proprie possibilità, chiamando tutti alla democrazia attiva partecipazione alle decisioni programmatiche: le forze politiche, la Pubblica Amministrazione, gli Enti locali, le forze della cultura e della tecnica, i sindacati e gli imprenditori.

Si intraprende così il cammino, certo non facile, della costruzione di una programmazione democratica, che deve garantire il progresso nella libertà ».

A tale emendamento esprime consenso, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, il deputato Ferrari Aggradi.

Il Presidente Orlandi rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* ORLANDI, *indi del Vicepresidente* CURTI AURELIO. — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio, Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457).

La Commissione prosegue nell'esame del testo del programma quinquennale di sviluppo economico.

Il deputato Passoni illustra il seguente emendamento da lui elaborato in collaborazione con il deputato Valori, interamente sostitutivo del capitolo I, in particolare sottolineando l'esigenza di fissare quali finalità della

programmazione la piena occupazione delle forze del lavoro e la modifica del meccanismo di accumulazione:

« Le finalità della programmazione si riassumono nel superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che caratterizzano lo sviluppo economico italiano. In particolare, la programmazione si propone:

a) la piena occupazione delle forze di lavoro;

b) la massimizzazione dei redditi di lavoro;

c) l'eliminazione del divario tra zone arretrate, con particolare riguardo al Mezzogiorno e zone avanzate;

d) al raggiungimento di una sostanziale parità di remunerazione del lavoro in agricoltura e nelle attività extra-agricole;

e) l'eliminazione delle gravi deficienze esistenti in dotazioni e servizi di primario interesse sociale: scuola, abitazione, sanità, sicurezza sociale, ricerca scientifica, formazione professionale, trasporti, assetto urbanistico.

Il conseguimento delle finalità sopra indicate è possibile entro un orizzonte di tempo che va oltre il quinquennio 1967-71, salvo l'obiettivo della piena occupazione, che deve essere conseguito entro il quinquennio.

Il conseguimento di dette finalità è possibile, inoltre, a condizione che si muti il tipo di sviluppo economico in atto, modificando il meccanismo di accumulazione e, attraverso questo, modificando l'ordine delle scelte degli investimenti e dei consumi. Tutto ciò implica una serie di essenziali riforme nella società italiana quali sono indicate nel successivo capitolo III ».

Il deputato Marotta Michele, dopo essersi dichiarato contrario agli emendamenti Barca e Valori, interamente sostitutivi del capitolo I, illustra il seguente emendamento, di cui è primo firmatario il deputato Ferrari Aggradi, inteso a sostituire il primo comma e la prima parte del secondo comma del medesimo capitolo I per dare maggiore risalto alla piena valorizzazione delle forze lavoratrici:

« Nell'ambito di una politica costantemente rivolta alla piena valorizzazione delle nostre forze di lavoro che non può prescindere da un alto livello di scambi internazionali e conseguentemente da una elevata produttività e da una sicura competitività della nostra economia, le finalità della programmazione si riassumono nel superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che caratterizzano, tuttora, lo sviluppo economico italiano. In particolare la programmazione si propone: ».

Dopo un intervento del deputato Anderlini, il relatore Curti Aurelio conviene sulla opportunità di inserire tra le finalità della programmazione un riferimento anche alla piena occupazione; ma dichiara di non poter accogliere gli emendamenti Valori e Barca, interamente sostitutivi del capitolo I, né gli emendamenti di iniziativa dei deputati Alpino e Goehring (relativi al secondo comma). Manifesta, invece, il proprio consenso sullo emendamento Curti-De Pascalis relativo all'inserimento di un paragrafo 2 nel I capitolo.

Anche il Ministro Pieraccini dichiara di accogliere l'emendamento Curti-De Pascalis, mentre non accoglie gli altri emendamenti, anche se concorda sulla opportunità di inserire l'affermazione dell'obiettivo del livello occupazionale fra le finalità della programmazione.

La Commissione passa quindi all'esame del capitolo II del programma.

Interviene il deputato Passoni, il quale illustra un emendamento, a firma anche del deputato Valori, interamente sostitutivo del paragrafo 1. Tale emendamento, che presuppone per il raggiungimento del pieno impiego delle forze di lavoro l'aumento della produttività attraverso radicali mutamenti nelle scelte relative agli investimenti ed ai consumi e nella politica degli scambi internazionali, risulta così formulato:

« Gli obiettivi, che concernono sia la formazione, sia l'impiego delle risorse, possono essere sinteticamente formulati come segue:

pieno impiego delle forze di lavoro e sviluppo del reddito nazionale in misura tale da realizzare una completa utilizzazione delle risorse umane e materiali;

accelerazione del ritmo di sviluppo della produzione agricola tale da soddisfare in più ampia misura la crescente domanda interna e da aumentare l'esportazione;

riduzione del divario tra redditi agricoli e redditi non agricoli, da conseguirsi – fondamentalmente – attraverso la riduzione della sottoccupazione nell'agricoltura e l'aumento della produttività agricola;

ripartizione territoriale dei nuovi posti di lavoro da creare nei settori non agricoli, ed in particolare nell'industria, più favorevole alle regioni del Mezzogiorno;

ripartizione delle risorse tra i diversi impieghi tale da soddisfare in più ampia misura i bisogni collettivi (istruzione, sanità, ricerca scientifica, trasporti, ecc.), resi più acuti dalle trasformazioni economiche e sociali in corso.

Il conseguimento di questi obiettivi consentirà alla fine del quinquennio, di ridurre gli scarti oggi esistenti tra le diverse zone del territorio e tra i diversi settori dell'economia, e di colmare – in parte – le gravi lacune oggi esistenti nelle dotazioni e nei servizi di primario interesse sociale.

Quanto ai vincoli essi si riassumono nella doppia condizione di una sostanziale stabilità del livello dei prezzi e di un tendenziale equilibrio dei conti con l'estero. Il pieno impiego delle forze di lavoro può essere raggiunto in presenza di un sostanziale aumento della produttività, a condizione che si realizzino radicali mutamenti nelle scelte di investimento e di consumo e nella politica degli scambi con l'estero ».

A sua volta il deputato Alpino illustra un emendamento, da lui presentato insieme al deputato Goehring, inteso a sostituire nel primo degli obiettivi assunti per il quinquennio (« sviluppo del reddito nazionale in misura tale da consentire il pieno impiego delle forze di lavoro ») il termine « pieno impiego » con l'altro « massimo impiego ».

Prende successivamente la parola il deputato Barca per illustrare il seguente emendamento all'ultimo comma del paragrafo 1, inteso a meglio individuare il conseguimento degli obiettivi assunti dal piano:

« Il pieno impiego delle forze di lavoro e gli altri obiettivi possono essere raggiunti, in presenza di un sostanziale aumento della produttività media nazionale, a condizione che l'intervento pubblico realizzi radicali mutamenti nelle scelte di investimento, a partire da quella dell'industria; una diversa scala di priorità dei consumi, una maggiore competitività e un maggiore autonomo potere contrattuale sul piano internazionale ».

Al paragrafo 2, il deputato Alpino illustra il seguente emendamento aggiuntivo, sottoscritto anche dal deputato Goehring:

« Le quantità esposte nel presente programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 non costituiscono evidentemente dei rigidi vincoli operativi, ma vogliono rappresentare semplicemente delle indicazioni di massima ».

Il deputato Leonardi, infine, dà ragione del seguente emendamento, parzialmente modificativo del secondo comma del paragrafo 9, inteso a precisare che il rapporto marginale capitale-reddito indicato nel programma rappresenta una ipotesi minima per il calcolo di un primo impiego delle risorse e che l'azione programmata dovrà tendere ad un suo miglioramento:

« Per il settore dell'industria e dei servizi si assume un rapporto marginale capitale-reddito del 3,1, suggerito dalle modificazioni previste nella struttura produttiva, tenendo conto della esperienza italiana del decennio scorso e dei rapporti prevalenti nei paesi economicamente sviluppati. Detto rapporto marginale viene assunto come ipotesi minima per un primo calcolo di impiego delle risorse; esso dovrà essere migliorato nel corso e come conseguenza della azione programmata per migliorare la efficenza del sistema, aumentando le disponibilità per i consumi ed investimenti, dato un determinato impiego delle risorse ».

Dopo un intervento del deputato Marotta Michele, il relatore Curti Aurelio si dichiara contrario ai seguenti emendamenti: Passoni e Valori (interamente sostitutivo del paragrafo 1), Alpino e Goehring (modificativo del secondo comma del paragrafo 1), Barca ed altri (modificativo dell'ultimo comma del paragrafo 1), Alpino e Goehring (comma aggiuntivo al paragrafo 2), e Leonardi ed altri (modificativo del paragrafo 9); dichiara invece di accogliere il seguente emendamento, di iniziativa del deputato Storchi, parzialmente sostitutivo del secondo comma del paragrafo 3 (a condizione che esso risulti integrato dalle seguenti parole: « tale valutazione sconta l'annullamento del saldo migratorio negativo nel prossimo quinquennio »):

« Il punto di partenza è costituito da una previsione analitica dello sviluppo della popolazione. In questa previsione è apparso innanzitutto realistico ipotizzare una graduale riduzione del saldo delle correnti migratorie con l'estero, anche se nel quinquennio 1966-1970 l'emigrazione netta in termini di forze di lavoro può essere valutata in circa 300 mila unità ».

Il Relatore dichiara, altresì, di ritenere opportuno il rinvio del seguente emendamento, a firma del deputato Bonomi, alla parte relativa agli insediamenti territoriali: *al paragrafo quarto, primo comma, aggiungere le parole* « grazie anche ad una adeguata iniziativa per la diffusione dell'occupazione industriale nelle aree sottosviluppate ed in quelle rurali in genere ». Dichiara, infine, di non poter accogliere il seguente emendamento aggiuntivo al secondo comma del paragrafo 5, proposto dal deputato Bonomi « grazie ad appropriati

interventi nel campo delle infrastrutture sociali, delle abitazioni rurali, nonché mediante adeguate azioni compensative nel campo della previdenza sociale ».

Il Ministro Pieraccini concorda con le conclusioni del relatore Curti Aurelio.

La Commissione passa quindi all'esame del capitolo III del programma.

Il deputato Passoni, lamentando che nel testo governativo manca qualsiasi riferimento concreto ai mezzi attraverso i quali si intende portare avanti una efficace politica di programmazione, illustra il seguente emendamento (sottoscritto anche dal deputato Valori) interamente sostitutivo del paragrafo 1, ponendo l'accento sulla opportunità che le partecipazioni statali siano considerate strumento primario di attuazione del programma, nonché sulla necessità di meglio precisare gli impegni e le responsabilità degli operatori pubblici rispetto agli obiettivi del piano:

« Il piano, intendendo promuovere un nuovo tipo di sviluppo, deve imperniarsi sull'estensione qualitativa e quantitativa dell'intervento pubblico, e quindi, in primo luogo, sull'utilizzazione dell'industria di Stato, come leva per fare avanzare nuove scelte.

Le scelte dei gruppi privati debbono essere condizionate dalle finalità della programmazione.

Le amministrazioni pubbliche sono soggetti attivi del programma; i loro programmi di intervento debbono essere organicamente coordinati nell'ambito del piano.

Le imprese e gli enti pubblici dotati di autonomia organizzativa e finanziaria, nonché le imprese da essi controllate, debbono conformare le loro decisioni agli obiettivi del programma. Ciò comporta l'esame preventivo dei programmi specifici e l'esame dei risultati.

È necessario attribuire agli organi della programmazione il potere – munito di adeguate sanzioni – di ottenere dalle imprese private di maggiori dimensioni i loro programmi di investimento e munirli di adeguati strumenti di intervento correttivo per i casi di contraddittorietà fra programma e piani privati ».

Prende quindi la parola il deputato Goehring, il quale dopo aver constatato che il programma non è in grado di fornire concrete indicazioni per singoli settori e singole imprese, illustra due emendamenti da lui presentati, in collaborazione col deputato Alpino, ed intesi rispettivamente a sopprimere il primo e l'ultimo comma del paragrafo 1.

Il deputato Biasutti dà conto del seguente emendamento, a firma del deputato Ferrari Aggradi, interamente sostitutivo del quinto comma del paragrafo 1:

« Le imprese e gli enti pubblici dotati di autonomia organizzativa e finanziaria hanno la responsabilità, anche per le imprese da essi controllate, di conformare le loro decisioni agli obiettivi del programma. Ciò comporta l'esame preventivo dei programmi specifici e l'esame dei risultati ».

Il deputato Ferri Giancarlo, infine, illustra il seguente emendamento, a firma dei deputati Barca ed altri, interamente sostitutivo dell'ultimo comma del paragrafo 1, richiamando all'assoluta necessità di fissare nel programma l'obbligo per le grandi imprese private di comunicare agli organi della programmazione i loro programmi di investimento, nonché la opportunità di istituire una commissione parlamentare permanente di controllo sui monopoli:

« Nei confronti delle imprese private, la azione programmatica si esplicherà attraverso il coordinato esercizio dei poteri attribuiti dalla legislazione vigente agli organi pubblici e la formulazione di politiche atte ad influenzare le valutazioni di convenienza degli operatori. Inoltre la legge sulle procedure per la elaborazione e approvazione del programma dovrà fissare l'obbligo per i grandi gruppi privati di comunicare agli organi della programmazione i loro programmi di investimento, affinché lo Stato possa intervenire per indirizzare le destinazioni e controllarne l'attuazione con gli strumenti diretti ed indiretti e le sanzioni di cui dispone.

Le norme legislative riguardanti la tutela della libertà di concorrenza e l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente di controllo sui monopoli, dovranno seguire le indicazioni e le proposte formulate dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico ».

A loro volta, il relatore De Pascalis ed il Ministro Pieraccini si dichiarano contrari agli emendamenti: Valori e Passoni (interamente sostitutivo del paragrafo 1), Alpino e Goehring (soppressivo del primo e dell'ultimo comma del paragrafo 1) e Barca ed altri (interamente sostitutivo dell'ultimo comma del paragrafo 1). Dichiarano invece di accogliere l'emendamento di iniziativa del deputato Ferrari Aggradi (sostitutivo del quinto comma del paragrafo 1), a condizione che nell'ultima parte dell'emendamento stesso, dopo le parole « esame preventivo » risultino inserite le altre « da parte degli organi della programmazione ».

Il Presidente Orlandi, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del programma alla seduta di domani mattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

III Sottocommissione.

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1966, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente* BIASUTTI. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1966, n. 590, recante provvedimenti a favore lella città di Agrigento in conseguenza del movimento franoso verificatosi il 19 luglio 1966 » (3388) (*Parere all'Assemblea*).

Il Presidente Biasutti illustra il fascicolo n. 1 degli emendamenti presentati in Assemblea e sottoposti all'esame della Commissione Bilancio per le conseguenze finanziarie implicate. Sottolinea che tali emendamenti sono variamente intesi ad ampliare la sfera di intervento finanziario dello Stato a favore della città di Agrigento (concessione di contributi per la ricostruzione di abitazioni private ovvero di immobili destinati all'esercizio di attività commerciali, ecc.; concessione di contributi statali alle imprese commerciali ed artigiane costrette a trasferire i propri impianti, ecc.). Aggiunge che gli emendamenti non sempre individuano la misura della maggiore spesa implicata e comunque non formulano adeguate indicazioni di copertura. Rileva altresì che l'unica indicazione di copertura che potrebbe ritenersi tecnicamente valida (poiché conterrebbe il conseguente onere nell'ambito del complessivo stanziamento di 10 miliardi contemplato dall'articolo 15 del decreto-legge) è quella formulata dal combinato disposto degli emendamenti di iniziativa dei deputati Ripamonti ed altri (articoli 9 e 13-*ter*), che prevedono da un lato la riduzione della spesa da 9.850 a 9.500 milioni per gli interventi di carattere generale e dall'altro la destinazione dell'economia in tal modo realizzata (350) milioni) alla copertura dell'onere conseguente alla concessione di contributi per la ricostruzione di abitazioni private (articolo 13-*ter*). Poiché per altro risulta assai difficile una valutazione, sia pure approssimativa, delle conseguenze finanziarie implicate dal complesso degli emendamenti, ritiene che la Commissione dovrebbe esprimere il proprio parere contrario su tutti quegli emendamenti che risultino implicare una maggiore spesa ovvero una minore entrata a carico del bilancio dello Stato e dei Comuni.

Il deputato Failla si sofferma in particolare ad esaminare: l'emendamento sostitutivo dei primi due commi dell'articolo 5, proposto dai deputati De Pasquale ed altri, l'articolo 5-*bis* proposto dai deputati Di Benedetto ed altri, nonché l'articolo 12-*ter* di iniziativa dei deputati Failla ed altri, emendamenti questi che comportano complessivamente una maggiore spesa di lire 10 miliardi. Per fronteggiare tale ulteriore onere, pur dicendosi convinto che le disponibilità cui attinge l'articolo 15 del decreto-legge consentano ancora un certo margine ed una certa possibilità di manovra, propone, tuttavia, di utilizzare una parte degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3491 del bilancio del Ministero del tesoro (Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale), stanziamenti che ammontano rispettivamente a 63 miliardi per il 1966 e ad 82 miliardi per il 1967.

Il Sottosegretario Caron, premesso che le conseguenze finanziarie implicate dal complesso degli emendamenti non risultano quantificate né risultano formulate idonee indicazioni di copertura, riconferma il carattere di provvedimento di urgenza e di primo intervento in favore delle popolazioni di Agrigento del decreto-legge in esame e dichiara che il Governo non si oppone ad eventuali modifiche dello stesso, che contengano il conseguente onere nell'ambito del complessivo stanziamento inizialmente predisposto dal decreto-legge medesimo. Per quanto attiene alla nuova formulazione di copertura prospettata dal deputato Failla (utilizzo degli stanziamenti del fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale) dichiara di non essere in grado, al momento, di precisare se sul richiamato capitolo del bilancio del Ministero del tesoro esistano adeguate disponibilità e se queste possano essere destinate al finanziamento dei nuovi ulteriori interventi richiesti con gli emendamenti in esame. Chiede pertanto una breve sospensione della seduta al fine di potere acquisire i necessari dati e chiarimenti.

Il Presidente Biasutti, accogliendo tale richiesta, sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 13, riprende alle ore 16,40*).

Alla ripresa della seduta il Sottosegretario Caron informa la Commissione che gli stanziamenti predisposti sul capitolo n. 3491 dello stato di previsione della spesa del Ministero

del tesoro per l'anno finanziario in corso non presentano alcuna disponibilità.

Dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati Failla, Raucci e Marotta Michele, nonché il Sottosegretario Caron e il Presidente Biasutti, la Commissione, riscontrato come risulti assai difficile una valutazione sia pure approssimativa delle conseguenze finanziarie implicate dagli emendamenti in esame, delibera, a maggioranza, di esprimere parere contrario su tutti quegli emendamenti che risultino implicare una maggiore spesa a carico del bilancio dello Stato rispetto a quella inizialmente predisposta dal disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1966, ORE 17,40. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono: il Ministro della pubblica istruzione, Gui e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria.

DISEGNO DI LEGGE:

« Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (*Approvato dal Senato*) (3376).

Il deputato Berlinguer Luigi respinge innanzitutto l'addebito addossato alla sua parte ed al Parlamento in generale, in riferimento al lento *iter* del provvedimento, affermando che esso va addossato invece alla maggioranza ed al Governo, non più fiduciosi nella possibilità di connettere questo provvedimento al Programma economico ed orientati perciò a sortite settoriali di carattere meramente finanziario. Tuttavia solo in modo formale si può ritenere che provvedimenti come questi non nascondano, sotto la vernice finanziaria, implicazioni negative per quanto riguarda le riforme, che risultano bloccate nel senso moderno e produttivo e stimolate invece in un senso conservatore (scuola popolare, patronati scolastici) che la sua parte non può accettare.

Inoltre le stesse dimensioni finanziarie del disegno di legge, cospicue a prima vista, risultano inferiori alle Linee di sviluppo, e concentrate soprattutto nella spesa per il personale, piuttosto che per le attrezzature, qualificando così una scuola classista e discriminatoria, disponibile solo a coloro che possono in concreto pagarsela: sta di fatto che dopo l'improvviso incremento degli anni passati, il livello di scolarizzazione del nostro paese è tuttora inferiore al corrispondente livello degli Stati più progrediti.

La soluzione che la sua parte ha già caldeggiato al Senato e qui ripropone, è quella di una serie di stralci riferiti a finanziamento di singole riforme; né vale la considerazione delle esigenze cosiddette indifferibili della scuola, come documenta la sua analisi della saldatura operata fra la scadenza della 1073 e relative proroghe ed il momento attuale.

Il deputato Scionti critica il rapporto che intercorre tra il disegno di legge presentato e le linee direttive da una parte, il Programma economico dall'altra, affermando che una somma di stanziamenti non coordinati e non finalizzati intorno ad un asse politico-ideologico non rappresenta un piano; a meno che non si voglia individuare l'asse politico-ideologico del disegno di legge nella sua sottesa volontà conservatrice, nella sua concezione di una scuola che subisce il condizionamento della società senza esprimere per converso alcun dinamismo incisivo. Articola più particolarmente l'impostazione del suo discorso in riferimento alla scuola dell'obbligo ed alla istruzione professionale: in ambedue questi settori si è rinunciato, a suo avviso, ad una qualificazione della spesa; si è impostato il problema sotto il profilo dell'assistenza; si sono elusi i temi posti dalla stessa Commissione di indagine e raccolti – sia pur parzialmente – nelle linee direttive. In alternativa a questa impostazione la sua parte propone una scuola a tempo pieno capace di qualificare per questa sua stessa natura tutte le correlative istituzioni (biblioteche, associazioni studentesche, attività sportive e ricreative) ed una istruzione professionale sottratta all'irruzione di interessi privati miopi, e meschini.

Dedica ulteriori considerazioni, poi, all'amministrazione delle somme (lamentando in proposito quell'esclusione degli enti locali territoriali che risulterà in un isolamento della scuola, esposta ai gruppi di potere) ed alla loro destinazione, criticando in modo particolare l'esaltazione dei patronati scolastici.

Conclude affermando che il disegno di legge rappresenta solo più un prolungamento della 1073, con la gravante di presentarsi come assetto definitivo, e di lasciar prevedere la proliferazione di manifestazioni infette di sottogoverno e di clientelismo elettorale.

Il Presidente Ermini, quindi, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 21 settembre, ore 18.

I COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari costituzionali)

Mercoledì 21 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3250) — Relatore: Pitzalis — (*Parere della V, della VI, dell'VIII e della XIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2313);

PITZALIS: Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso amministrazioni autonome di enti autonomi territoriali (2858);

— Relatore: Berloffa — (*Parere della II e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

NANNUZZI ed altri: Valutazione dei servizi prestati anteriormente alla nomina in ruolo ed alle categorie dell'impiego non di ruolo dagli impiegati e dagli operai delle amministrazioni dello Stato (1681) — Relatore: Pitzalis — (*Parere della V e della VI Commissione*);

BUZZI e BORRA: Riconoscimento di servizio reso allo Stato da impiegati in particolari situazioni (1694) — Relatore: Pitzalis — (*Parere della X Commissione*);

NANNUZZI: Regolarizzazione della posizione giuridica dei dipendenti non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato (2834) — Relatore: Pitzalis — (*Parere della V Commissione*).

Parere sui disegni di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Mattarella;

Delega al Governo per la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro (3256) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Di Primio.

II COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari interni)

Mercoledì 21 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

SERVADEI: Concessione di un contributo « Fondazione Domus Pascoli » con sede in San Mauro Pascoli (provincia di Forlì) (2984) — Relatore: Greppi — (*Parere della V Commissione*);

VESTRI ed altri: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Già approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (245-*B*) — Relatore: Dossetti.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche all'articolo 15, secondo comma, della legge 13 maggio 1961, n. 469, sul contingente annuo delle unità di leva del corpo nazionale dei vigili del fuoco (3383) — Relatore Dagnino — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

FODERARO e CAIAZZA: Modifica alla legge 14 maggio 1965, n. 503, relativa alla istituzione dell'ora estiva dal 22 maggio al 24 settembre di ogni anno (3205) — Relatore: Miotti Carli Amalia — (*Parere della X e della XII Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Rampa.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Mercoledì 21 settembre, ore 9,30

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e Partecipazioni statali)

Mercoledì 21 settembre, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Mercoledì 21 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (*Approvato dal Senato*) (3376) — Relatore: Buzzi — (*Parere della V Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Mercoledì 21 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

FORTINI: Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli (2583);

LEZZI e DI NARDO: Modifica delle norme relative alla costruzione del palazzo di giustizia di Napoli (2615);

TESAURO e AMATUCCI: Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli (2986);

— (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: Greggi;

BELCI e BOLOGNA: Norme speciali relative alla determinazione di opere da eseguirsi nel porto di Trieste con i finanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 (2968) — Relatore: Guariento — (*Parere della X Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Mercoledì 21 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano regolatore generale di ampliamento del porto di Genova-Voltri e modifiche al testo unico delle disposizioni legislative sul Consorzio autonomo del porto di Genova approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, e successive modificazioni (3322) — Relatore: Fortini — (*Parere della IX Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

DURAND DE LA PENNE: Ordinamento della professione di mediatore marittimo (122) — Relatore: Amodio — (*Parere della IV e della XII Commissione*):

DI VAGNO ed altri: Istituzione di un Ufficio oggetti rinvenuti negli aeroporti del territorio nazionale (1646) — Relatore: Iozzelli — (*Parere della IV Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

BERNETIC MARIA ed altri: Costiuzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste (2517) — Relatore: De Capua — (*Parere della I, V, VI, IX e XIII Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria)

Mercoledì 21 settembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola (3337) — Realtore: Di Vagno — (*Parere alla VI Commissione*);

Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (3356) — Relatore: Di Vagno — (*Parere alla VI Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Tutela della libertà di concorrenza (1616);

MALAGODI ed altri: Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (1907);

— Relatore: Radi — (*Parere della IV, V e VI Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ANDERLINI e DE MITA: Definizione dell'industria minore (1904);

BOLOGNA ed altri: Disciplina giuridica delle piccole industrie (355);

— Relatore: Dosi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,15.